

GABRIELE BOCCHIO

REPERTI INEDITI DELL'ETA' DEL BRONZO DAL M. PELADOLO (Rezzato - Brescia)

Premessa

I pochi reperti oggetto di questa breve nota di segnalazione sono pervenuti al Civico Museo di Gavardo nell'estate 1972 per dono dei sigg. Vincenzo e Marco Pialorsi di Rezzato che li avevano rinvenuti in occasione di una escursione su di una altura a ridosso del paese denominata « Monte Peladolo »¹.

La località non è nuova a ritrovamenti del genere. Infatti, nel 1966, i sigg. BIAGI Paolo e MARCHELLO Giuseppe del Civico Museo di Storia Naturale di Brescia vi effettuarono una esplorazione accompagnati dal prof. F. RITTATORE VONWILLER, ritrovando materiale attribuibile al protovillanoviano (BIAGI-MARCHELLO 1970). In seguito, gli stessi effettuarono un saggio di scavo mettendo in luce uno strato con ceramiche attribuibili al bronzo finale, e più sotto, un fondo di capanna con ceramiche attribuibili al bronzo recente (MARCHELLO 1966).

Descrizione dei reperti

Ceramica

I tipi di impasto sono essenzialmente i seguenti:

- Tipo 1) Ceramica d'impasto fine di color nero o bruno camoscio con degrassante minuto, sonora al tatto, pareti lisce a stecca.
- Tipo 2) Ceramica d'impasto poroso, leggero, biscotto, di color grigiastro-cinereo con fiammate talora rossicce. Degrassante prevalentemente siliceo con intrusioni micacee. Superfici scabre e pareti molto spesse.

¹ Tavola IGM 1 : 25000, F. 47 - Brescia - I S. O.
Longit. 2° 7' 34" W - Latit. 45° 30' 56" N.

Tipo 3) Ceramica d'impasto bruno-nerastro con degrassante esclusivamente calcareo. Le pareti sono finemente ingubbiolate con argilla depurata rossiccia o bruna.

* * *

- 1) Frammento di olla di forma ovoidale con orlo leggermente estroflesso; ceramica d'impasto tipo 1) (Tav. I, n. 1).
- 2) Frammento di orlo riferibile ad una olla troncoconica; ceramica di impasto tipo 2); orlo decorato a trattini impressi; sulla parete corre un cordone plastico decorato ad unghiate impresse; più sotto, parallelo ad esso, altra fila di unghiate impresse (Tav. II, n. 2).
- 3) Frammento di parete riferibile ad una olla ovoidale semplice; ceramica d'impasto tipo 2); decorazione plastica rappresentata da un tubercolo ricavato dalla parete stessa con ai lati due pastiche applicate, più sopra una falsa presa, leggermente curva, messa in senso orizzontale (Tav. II, n. 3).
- 4) Frammento di orlo di olla ovoidale semplice; ceramica d'impasto tipo 2); decorazione rappresentata da un cordone plastico che corre orizzontalmente sotto l'orlo e da un altro ad andamento serpeggiante sul corpo (Tav. II, n. 4).
- 5) Frammento di parete di grosso vaso di forma troncoconica; ceramica d'impasto tipo 2); decorazione a due cordoni plastici ad andamento serpeggiante; nel punto di incontro il cordone si ingrossa fino a formare una bugna (Tav. I, n. 3).
- 6) Frammento di parete di grosso vaso senza decorazione alcuna; ceramica d'impasto tipo 2).
- 7) Ansa a nastro impostata sulla parte più espansa della parete, riferibile ad una olla ovoidale; ceramica d'impasto tipo 2).
- 8) Ansa a nastro impostata direttamente sull'orlo, riferibile ad una grande scodella emisferica; ceramica di impasto tipo 2).
- 9) Frammento di orlo di scodella carenata a parete leggermente concava; ceramica d'impasto tipo 1) (Tav. I, n. 4).
- 10) Frammento di orlo di scodella carenata a parete leggermente concava; ceramica d'impasto tipo 1) a superficie nocciola (Tav. I, n. 5).

- 11) Fondo concavo riferibile ad una scodella carenata; ceramica d'impasto tipo 2) (Tav. II, n. 5).
- 12) Frammento di ansa ad appendice lunata riferibile ad una tazza carenata; ceramica d'impasto tipo 1) (Tav. II, n. 6).
- 13) Frammento di vaso di forma imprecisabile; decorazione a finta cordicella e cerchi concentrici impressi; ceramica d'impasto tipo 3) (Tav. III, n. 2).
- 14) Fusarola di forma « campanulata »; base piatta con bordo leggermente convesso; sulla base insiste un motivo a solchi impressi disposti a raggera; ceramica d'impasto tipo 1) (Tav. III, n. 4).
- 15) Rocchetto di forma abbastanza schiacciata a pareti concave; una base è piatta mentre l'altra è concava; ceramica d'impasto di tipo 3) (Tav. III, n. 5).
- 16) Grosso peso in ceramica d'impasto grossolano, rossiccio, di forma tronco-piramidale, frammentato all'altezza del foro trasversale (Tav. I, n. 2).
- 17) Figura zoomorfa in ceramica d'impasto tenace, grigiastro, con degrassante siliceo di notevoli proporzioni; fattura alquanto trascurata con superficie scabra. Gli arti, in ceramica d'impasto biancastro, fine, d'aspetto calcareo, sono stati inseriti nel corpo a pasta molle, prima della cottura (Tav. III, n. 1).

Altri reperti

- 1) Strumento imprecisabile in corno cervino di forma leggermente troncoconica, decorato da un motivo a cerchiolini semplici con puntini al centro e file di puntini incisi (Tav. III, n. 3).
- 2) Frammento informe di bronzo.
- 3) Frammento di punta di giavellotto in ferro con costolatura mediana accentuata.

Raffronti e considerazioni

Lo scarso numero di reperti, frutto tra l'altro di una scelta discriminante, la loro frammentarietà nonché le sconosciute condizioni di giacitura non permettono di trarre conclusioni determinanti sull'insediamento del M. Peladolo.

I materiali si prestano, però, ad alcune osservazioni interessanti.

Scartando innanzitutto la punta di giavellotto in ferro da attribuire ad età storica, da una analisi puramente tipologica si può vedere il tutto come un com-

plesso unitario da attribuire alla fase recente dell'età del bronzo, con qualche elemento del bronzo finale.

Questa distinzione è confermata dal confronto con il materiale del saggio di scavo che mi è stato gentilmente mostrato².

Bronzo recente

E' noto che i problemi riguardanti l'età del bronzo non sono stati ancora del tutto risolti. La congerie di materiali provenienti da vecchi scavi e quelli messi in luce dalle attuali razionali e sistematiche ricerche sono tutt'ora in corso di studio. Mentre per la fase media dell'età del bronzo nell'area lombardo-veneta esistono già conclusioni, sia pure a carattere preliminare, (ASPES-FASANI 1967; ASPES-FASANI 1968; BIAGI-FASANI 1970), per le fasi recenziori, dopo uno studio rivolto solamente alla soluzione di aspetti di carattere generale (PERONI 1963), nessun altro ha mai affrontato profondamente l'argomento nei suoi dettagli.

Un notevole contributo alla conoscenza di questa fase recente dell'età del bronzo scaturirà dallo studio, attualmente in corso, dei materiali del saggio di scavo a cura di SALZANI Luciano di Verona, al quale rimando per un approfondimento dell'argomento essendo questa una nota solo di segnalazione.

A questo orizzonte culturale sono riconducibili tutti i frammenti vascolari mentre alcuni reperti sono di chiara astrazione terramaricola, quali il peso di forma troncopiramidale, il frammento in corno cervino, probabilmente morso di cavallo, e la statuetta zoomorfa.

Si è osservato che l'ambiente benacense, almeno fino all'orizzonte culturale di Peschiera, non risulta influenzato dall'ambiente terramaricolo classico se non con manifestazioni sporadiche che non giustificano comunque una interdipendenza tra i due diversi ambienti culturali (ASPES-FASANI 1967). La presenza della statuetta zoomorfa, come anche del probabile morso equino e del peso, potrebbero essere però la testimonianza di correnti di scambio tra le due aree.

La plastica zoomorfa, caratteristica dell'ambiente terramaricolo (SÄFLUND 1939, Tav. 40, nn. 1-18; ARIAS 1953, Tav. II, nn. 3-4; SCARANI 1964, pag. 347 e segg.) è assente nell'area di irradiazione ed elaborazione dell'orizzonte culturale poladiano.

Anche per il grosso peso i confronti sono inesistenti in detto orizzonte se si eccettua un accostamento alquanto generico con un esemplare sporadico dal

² Ringrazio i sigg. BIAGI Paolo e BLESIO Franco, del Civico Museo di Storia Naturale di Brescia.

Lucone³ ed un altro da Ledro⁴, mentre invece sono calzanti le analogie in ambiente terramaricolo (SCARANI 1964, pag. 347) così come per il frammento di probabile morso equino (MONTELIUS 1910, Tav. 14, n. 19; Tav. 19, n. 13. SCARANI 1956, Tav. III, fig. 16).

La fusarola, che presenta una forma inedita e sconosciuta, non trova convincenti analogie. Si avvicina vagamente ad un esemplare di Bor (ASPES-FASANI 1968, fig. 14, n. 13) che però presenta una base concava ed inornata.

Bronzo finale

A questa fase dell'età del bronzo vanno ascritti il rocchetto ed il frammento di vaso decorato a finta cordicella e cerchi concentrici impressi.

Per la verità il rocchetto appare già nelle fasi precedenti in area benacense, ma la sua presenza è molto sporadica. Esso si ritrova solo tra il materiale di Maguzzano (BIAGI-FASANI 1971, Tav. III, n. 10) per il quale non esistono, così come per il nostro, dati stratigrafici, ed inoltre appare anche a Bor e Cisano, come affermano gli autori. Durante quest'ultima fase invece, la sua presenza si nota insistentemente in orizzonti culturali diversi ma operanti in sincronismo. Si ritrova infatti al S. Martino di Gavardo in una variante un po' più snella ed allungata associato a ceramica decorata a finta cordicella³; in orizzonte « Proto-veneto » a Villamarzana (ASPES-BELLINTANI-FASANI 1970, fig. 7, nn. 6-9) pure di forma piuttosto allungata; in orizzonte « Protovillanoviano » a Vidolasco (FUSCO 1963, fig. 14, i); in orizzonte « Luco » ai Montesei di Serso (PERINI 1969, fig. 20, nn. 6-8).

Il frammento di vaso decorato a finta cordicella e cerchi concentrici si presta ad una constatazione interessante. E' il primo caso, per quanto mi consta, in cui i due motivi risultano associati.

E' noto che la finta cordicella è uno dei motivi decorativi più diffusi in questa fase finale dell'età del bronzo e si ritrova in orizzonti culturali diversi, sola o associata di solito a file di piccole cuppelle, come in orizzonte « Protogolasecca B » a Golasecca (VONWILLER 1963, fig. 10; VONWILLER 1966, Tombe 214, 162, 207, 152), Castelletto Ticino (M. BONOMI 1969, Tavv. 19, 23, 25) e S. Calende (FROVA 1957, Tav. S, n. 5), in quello « Protovillanoviano » a Vidolasco (FUSCO 1963, fig. 18, n. 105; fig. 19, a), in quello « Protoveneto » a Villamarzana (ASPES-BELLINTANI-FASANI 1970, fig. 6, nn. 26-27), in orizzonte « Luco » al

³ Materiale presso il Museo Civico di Gavardo.

⁴ Appunti inediti di H. L. BARFIELD.

Ciaslir del M. Ozol (PERINI 1970, fig. 26, n. 2) e Montesei di Serso (PERINI 1969, fig. 24, nn. 1-3). Si ritrova pure al vicino S. Martino e sul Monte Magno di Gavardo con fibula ad arco semplice (SIMONI 1964, pag. 18 e segg.), oltre che tra i materiali di scavo del M. Peladolo stesso (MARCHELLO 1966, fig. 3).

Il motivo a cerchi concentrici impressi a stampiglia ritorna in auge nella seconda età del ferro e caratterizza la fase seconda del Golasecca II persistendo in quella iniziale del Golasecca III (VONWILLER 1966) così come nel sincrono, almeno nella fase iniziale, orizzonte « Retico » ove tale motivo viene denominato « occhio di dado » (PERINI 1969, 1970), mentre al Este il motivo è quasi inesistente.

Conclusione

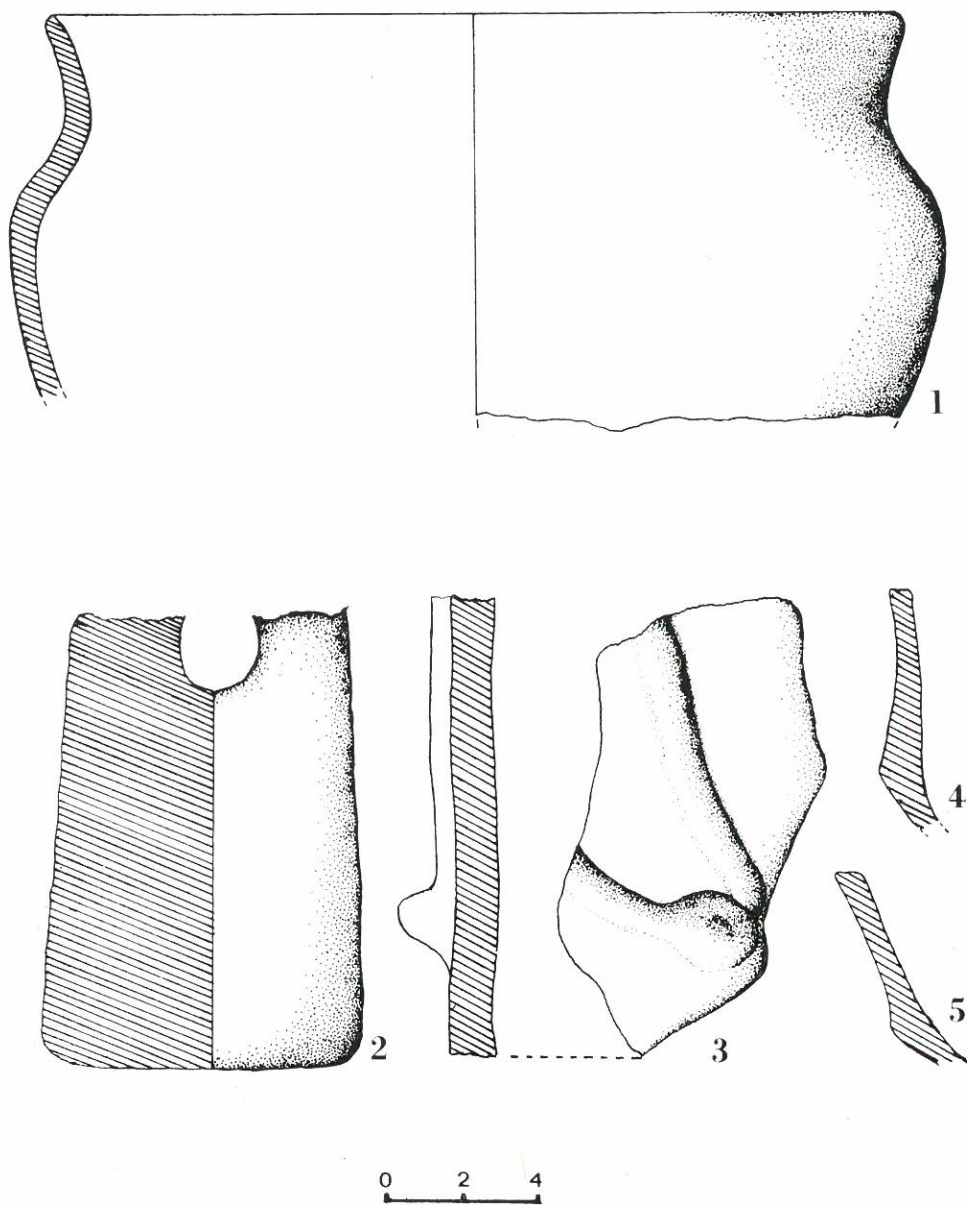
Come già detto, scopo di questa nota era quello di segnalare il ritrovamento di pochi reperti riferibili essenzialmente al bronzo recente con elementi di chiara influenza terramaricola.

Lo studio di prossima pubblicazione dei materiali di scavo ed ulteriori ricerche sistematiche sul M. Peladolo potranno chiarire i molti problemi riguardanti questa fase dell'età del bronzo ancora poco conosciuta.

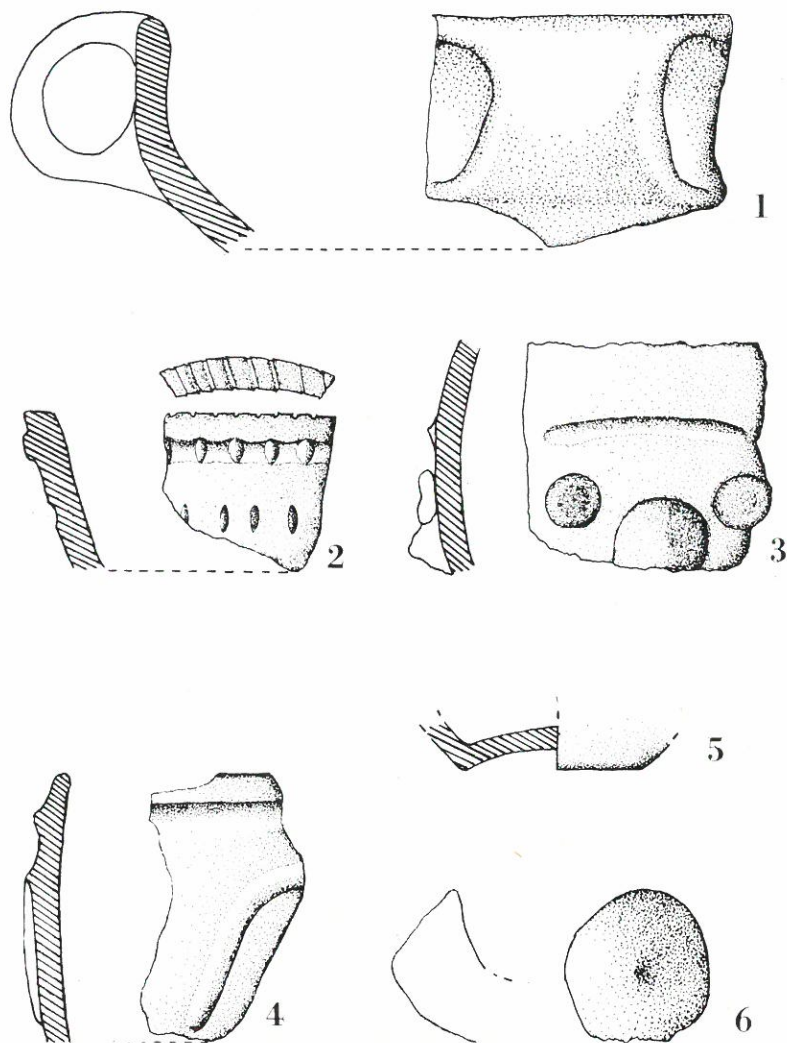
BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

- ANATI E., 1968 - Origini della Civiltà Camuna, « Studi Camuni », Vol. III.
- ARIAS P.E., 1953 - Lamina aurea rinvenuta nella stazione di S. Agnese presso Borgo Panigale, « Emilia Preromana », Vol. 3.
- ASPES A., BELLINTANI G.F., FASANI L., 1970 - I materiali della stazione protoveneta di Villamarzana (Rovigo), « Padusa », Anno VI, n. 2.
- ASPES A., FASANI L., 1967 - Aspetti e problemi della età del bronzo media e recente nell'anfiteatro morenico del Garda (Nota preliminare), « Atti XI e XII riunione dell'I.I.P.P. ».
- ASPES A., FASANI L., 1968 - La stazione preistorica di Bor di Pacengo e la media età del bronzo nell'anfiteatro morenico del Garda, « Atti e Mem. Acc. Agr. Sc. Lett. Verona », Vol. XIX.
- BAROCELLI P., 1971 - Il Castellaro di Gottolengo (Brescia).
- BERTOLONE M., 1960 - Vagabondaggi paleontologici e archeologici in Lombardia, « Sibirium », Vol. V.
- BIAGI P., FASANI L., 1970 - Stazione della media età del bronzo sul colle di S. Anna a Brescia (Nota preliminare), « Natura Bresciana », Vol. 7.

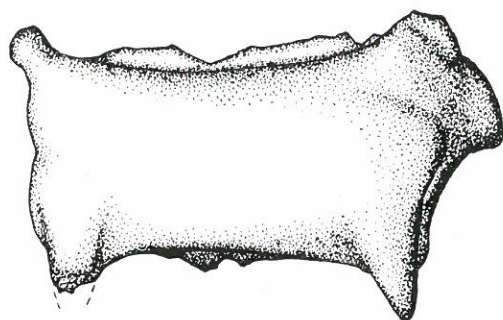
- BIAGI P., FASANI L., 1971 - Reperti inediti dell'età del bronzo dai pressi di Maguzzano (Lonato-Brescia), « Natura Bresciana », Vol. 8.
- BIAGI P., MARCHELLO G., 1970 - Ricerche paleontologiche effettuate dal Civico Museo di Storia Naturale di Brescia durante gli anni 1965-1968, « Sibirium », Vol. X.
- FASANI L., 1967 - Un sepolcreto del Bronzo Finale a M. Summano presso Schio (Vicenza), « Atti e Mem. Acc. Agr. Sc. Lett. Verona », Vol. XVIII.
- FROVA A., 1957 - Sondaggi a S. Calende e a Golasceca, « Sibirium », Vol. III.
- FUSCO V., 1963 - La stazione preistorica di Vidolasco, « Insula Fulcheria », Vol. 2.
- GUERRESHI G. P., 1971 - La necropoli di Biandronno nel contesto della cultura di Golasceca, « Oblazio ».
- MARCHELLO G., 1966 - Segnalazioni di abitati della tarda età del bronzo nel bresciano, « Sibirium », Vol. VIII.
- MIRA BONOMI A., 1969 - Ricerche nel territorio della cultura di Golasceca, « Sibirium », Vol. IX.
- MONTELIUS O., 1910 - La civilisation primitive en Italie depuis l'introduction des métaux. *Stockholm*.
- PERINI R., 1969 - Un deposito protostorico a Stenico nelle Giudicarie esteriori (Trentino), « Rendiconti Soc. Cult. Preist. Tridentina », Vol. 5.
- PERINI R., 1969 - Risultato degli scavi eseguiti nel 1965 e 1966 ai Montesei di Serse, « Rendiconti Soc. Cult. Preist. Tridentina », Vol. 5.
- PERINI R., 1970 - Ciaslir del M. Ozol (Valle di Non), « Rendiconti Soc. Cult. Preist. Tridentina », Vol. 6.
- PERONI R., 1963 - L'età del bronzo media e recente tra l'Adige e il Mincio. « Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona », Vol. XI.
- RITTATORE VONWILLER F., 1963 - Il periodo di transizione tra l'età del bronzo e quella del ferro in transpadana. « Rendiconti Soc. Cult. Preist. Tridentina ». Vol. I.
- RITTATORE VONWILLER F., 1966 - La necropoli preromana della Cà Morta. *Como*.
- SÄFLUND G., 1939 - Le terremare delle provincie di Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza. *Lund*.
- SALZANI L., 1972 - Materiali della età del bronzo da Gazzo Veronese, « Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona », Vol. XIX.
- SCARANI R., 1956 - Montirone di S. Agata Bolognese, « Emilia Preromana », Vol. 4.
- SCARANI R., 1963 - L'insediamento « Protovillanoviano » della Calbana, « Studi Romagnoli », Vol. XIV.
- SCARANI R., 1964 - Appunti per uno studio del « Protovillanoviano » in Emilia e Romagna, « Emilia Preromana », Vol. 5.
- SIMONI P., 1964 - Gavardo dalla preistoria alla romanità: dieci anni di indagine archeologica, « Annali Mus. Gavardo », Vol. 3.



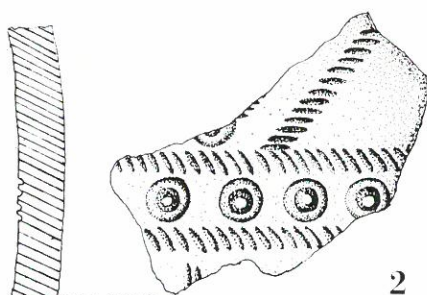
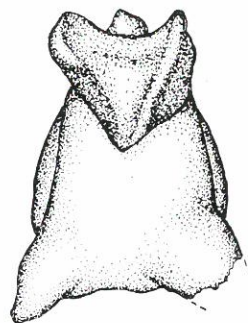
Materiali del Monte Peladolo



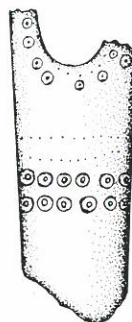
Materiali del Monte Peladolo



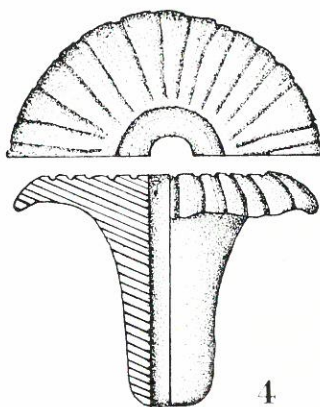
1



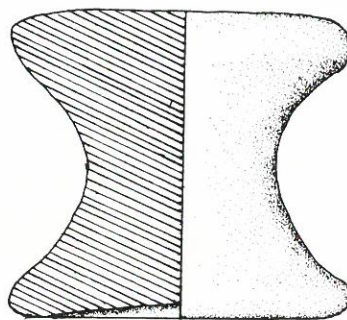
2



3



4



5



Materiali del Monte Peladolo